

Il sistema innovativo, il primo in provincia di Monza e Brianza, è stato messo a punto dall'equipe di Urologia

Tumore alla prostata, ora in ospedale c'è la biopsia che unisce la risonanza magnetica con l'ecografia

VIMERCATE (ces) Si chiama «fusion biopsy». In sostanza è una combinazione tra risonanza magnetica ed ecografia prostatica. Si tratta di una nuova modalità, assolutamente innovativa, di esame avviata dalla scorsa settimana all'ospedale cittadino dalla struttura di Urologia, diretta da **Gianfranco Deiana**. Il carcinoma della prostata è il primo tumore, per incidenza, nel maschio nel mondo occidentale: in Italia rappresenta oltre il 20% dei tumori diagnosticati negli over 50.

La «fusion biopsy» della prostata è una metodica diagnostica di recente introduzione per la diagnosi di tumore prostatico clinicamente significativo. Consiste nella combinazione, come detto, di due tecniche utilizzate per la diagnosi: la risonanza magnetica e l'ecografia prostatica transrettale.

Mediante l'utilizzo di un ecografo di ultima generazione (l'Asst della Brianza ha investito, in proposito, 70.000 euro), è possibile acquisire e «fondere» le immagini della risonanza magnetica con quelle ecografiche della prostata. «Un sistema di navigazione durante la procedura di biopsia - racconta Deiana - permette di guidare l'ago da biopsia fino all'area "bersaglio" evidenziata da una precedente risonanza magnetica multiparametrica».

Attualmente la «fusion biopsy», fanno sapere dall'ospedale, risulta essere la tecnica più accurata per la diagnosi di adenocarcinoma prostatico: l'Urologia di Vimercate, è la prima struttura della provincia a introdurla.

«In passato i pazienti con forte sospetto di adenocarcinoma della prostata, in relazione al dosaggio di antigene prostatico specifico oltre la norma - ha aggiunto il primario - venivano più volte sottoposti a multiple biopsie

prostatiche, spesso con esito negativo, prima di giungere ad una diagnosi di carcinoma. Inoltre, allo scopo di migliorare l'accuratezza della biopsia tradizionale, l'urologo era costretto ad incrementare il numero dei prelievi bioptici (anche fino a 30-40 per singola biopsia). Nonostante questi accorgimenti, il tasso di rilevamento di adenocarcinoma prostatico della biopsia prostatica tradizionale si è sempre attestato intorno al 35%».

«Con l'adozione della biopsia fusion le immagini della Risonanza magnetica vengono elaborate e ricostruite sul nostro nuovo ecografo tramite una sofisticata tecnologia - ha spiegato ancora Gianfranco Deiana - Sul monitor andiamo ad individuare e marcare le aree bersaglio, quindi "fondiamo" le immagini della risonanza con quelle dell'ecografia transrettale in tempo reale. In questo modo l'immagine sospetta alla risonanza viene sovrapposta a quella ecografica, consentendo all'opera-

tore di poter eseguire dei prelievi ecoguidati mirati sulla zona bersaglio. Questa tecnica ci permette di aumentare il tasso di rilevamento di un tumore della prostata fino al 60% circa, raddoppiando, praticamente, la performance della tecnica precedente e consentendo una diagnosi più precoce del tumore che si traduce per il paziente in una maggiore efficacia dei protocolli terapeutici».

Come con la biopsia tradizionale, anche quella «fusion» può essere eseguita in anestesia locale.



Il primario di Urologia, Gianfranco Deiana (secondo da destra) con il suo staff davanti al macchinario che consente di effettuare il nuovo esame che fonde ecografia e risonanza magnetica

